“Credito per rilanciare gli investimenti”

La Provincia dell’1 ottobre 2024, servizio sui risultati della nostra indagine dedicata al rapporto banche-imprese.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

«Credito per rilanciare gli investimenti»

Ricerca. Si tratta di una tendenza delle pmi del territorio che emerge dallo studio condotto da Confapi Lombardia
Per un’azienda su due delle province di Lecco e Sondrio, il rapporto con le banche è però notevolmente peggiorato

LECCO
MARTA COLOMBO

«Il sistema economico delle pmi dei territori di Lecco e Sondrio è sano, c’è stabilità e le nuove linee di credito aperto sono state dedicate in maggioranza a nuovi investimenti, ma purtroppo il rapporto con le banche si è deteriorato notevolmente negli ultimi anni».

Sono questi i concetti principali che emergono dai risultati dell’indagine realizzata dal centro studi di Confapi Lombardia che ha chiesto alle aziende associate a Confapi Lecco Sondrio di rispondere sul tema “finanza e rapporti bancari”.

La situazione

Nell’ultimo biennio, il processo di ricapitalizzazione è proseguito in 34 aziende su 100, dimostrando un impegno attivo da parte dell’impresa per rendere solida la propria struttura finanziaria, peraltro in una fase di mercato non particolarmente positiva per le imprese.

Enrico Vavassori
Confapi

Si registra un miglioramento del rapporto di indebitamento rispetto al periodo Covid.

I debiti a breve termine sono contratti spesso per tamponare situazioni di squilibrio che dovrebbero risolversi in un tempo ristretto.

Negli ultimi due anni sono rimasti pressoché stabili per più della metà degli intervistati. L’esposizione finanziaria a medio-lungo termine si presenta meno costante e si contrae in un maggior numero di casi: sono 37 casi su 100.

Nella prima metà del 2024 le aziende hanno mantenuto una stabilità rispetto al credito finanziario, senza chiederne di nuovi, atteggiamento dovuto alla grande incertezza causata dal mercato.

Solo 2 aziende su 10 hanno aperto nuove linee di credito nel 2024 e il 44% di questi lo ha fatto per finanziare investimenti, il 22% per copertura dei costi dei materiali e il 17% per il ritardo di pagamento da parte dei clienti.

«La riforma del sistema bancario e i processi di aggregazione nel comparto che si sono susseguiti modificandone struttura e composizione, hanno generato continue riorganizzazioni interne agli istituti di credito. i cui riflessi si trovano evidenti in un cambiamento delle procedure ma anche delle relazioni umane intrattenute dalle imprese», spiega Confapi.

Difficoltà

51 aziende su 100 sottolineano un peggioramento dei rapporti con gli istituti di credito, il 67% di questi lo imputa alla mancanza di rapporto con persone di riferimento stabili, il 48% all’assorbimento delle banche locali da parte di grandi gruppi e il 43% alla documentazione richiesta e procedure più gravose e complesse.

Non tutti gli intervistati tuttavia concordano sulla situazione. Nell’opinione di 2 su 10, il rapporto con le banche avrebbe al contrario registrato un miglioramento: l’utilizzo sempre più invasivo di strumenti informatici complessi, consentirebbe infatti un servizio più rapido ed efficiente. Indecisi i restanti 3 su 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito utilizzato per investimenti, per coprire il costo dei materiali e per ammortizzare ritardi nei pagamenti da parte dei clienti

«Sociale e sostenibilità sono decisivi»

«Nell’indagine emerge la non consapevolezza delle nostre imprese di quanto ora sia importante la rendicontazione sociale, i rapporti e il bilancio di sostenibilità: un insieme di documenti ufficiali che contribuiscono a rendere l’immagine aziendale, anche nei confronti degli istituti di credito che utilizzano tutti i documenti utili, a qualificare la solidità dell’impresa ai fini delle procedure di affidamento creditizio». spiega il direttore di Confapi Lecco Sondrio Marco Piazza.

«Infatti il 29% degli intervistati - prosegue - pensa che gli ESG (Environmental Social Governance) siano poco o per nulla rilevanti nei rapporti con le banche».

Ne emerge, quindi, una nuova linea di intervento: «Questi risultati dell’indagine confermano quello che sapevamo già. Le nostre aziende sono solide e soprattutto saggiamente caute in un momento di grande incertezza come quello che stiamo vivendo. Si potrebbe però migliorare il rapporto tra banche e imprese magari proprio partendo dalla valorizzazione di strumenti oggi fondamentali, come gli ESG, che potrebbero aiutarle non solo ad ottenere nuove linee di credito, ma anche a umanizzare il rapporto tra questi soggetti, considerando la rilevanza che le persone hanno nel concetto di sostenibilità e impatto sociale», conclude Piazza.

Marco Piazza

M.Col.

Download